

**TEXTES A TRADUIRE EN FRANÇAIS POUR L'ÉPREUVE ORALE DU**  
**21.02.2017**

Les étudiants traduiront et enverront au professeur le 18 février 2017 au plus tard le texte informatif/argumentatif et un des deux textes littéraires. À l'oral, on leur demandera de commenter leurs traductions, en analysant en particulier la syntaxe des textes.

N.B. : Le texte informatif/argumentatif peut avoir été remanié (simplifié) pour les exigences de l'épreuve.

## Texte informatif/argumentatif

La reazione della cultura americana alla notizia dei campi di sterminio non fu qualitativamente diversa, durante e dopo la guerra, da quella di Aron, Sartre e Foa. Poiché l'opinione pubblica era ostile ad aprire le frontiere per accogliere una nuova massa di rifugiati, il presidente Roosevelt voleva soprattutto evitare di far apparire l'intervento americano nel conflitto come un atto motivato dalla volontà di difendere gli ebrei. La notizia del loro sterminio nelle camere a gas venne diffusa dalla stampa nazionale – quella ebraica vi diede ampio rilievo – senza però suscitare stupore o emozione. Il silenzio dei *New York Intellectuals* – essenzialmente ebrei – è ancor più significativo. Salvo rare eccezioni, essi non sembrarono accorgersi del genocidio. Irving Howe, il fondatore della rivista "Dissent", ha cercato di spiegare questo silenzio :

*Quando abbiamo sentito parlare per la prima volta delle camere a gas ? Come abbiamo reagito alle notizie provenienti dall'Europa concernenti lo sterminio sistematico degli ebrei [...] ? Questi interrogativi, che ho fatto miei per lunghi anni, suscitano ricordi confusi [...]. La gente non reagisce ai grandi cataclismi con pensieri chiari e forti emozioni; è riluttante, esita, si rifugia nelle vecchie opinioni, scappa impaurita.*

Durante la guerra, egli trovò nella stampa qualche notizia "vaga e frammentaria", poi i fatti cominciarono a precisarsi, ma si era ancora lontani da una vera e propria comprensione. Soltanto negli anni Cinquanta, aggiunge Howe, "cominciai a capire che avevo vissuto durante uno dei momenti più terribili della storia dell'umanità".

## Texte littéraire n.1

In lontananza, echeggiavano colpi di cannone che via via si facevano più vicini, e i vetri tremavano, in risposta. Bambini nascevano dentro camere afose in cui le fessure delle finestre erano state sigillate per non lasciar trapelare la luce, e i loro pianti facevano dimenticare alle donne il fragore delle sirene e la guerra. Alle orecchie dei morenti le cannonate sembravano deboli e insignificanti, un rumore in più nel sinistro e vago brusio che accoglie l'agonizzante come un'onda. I piccoli, appiccicati al fianco caldo della madre, dormivano placidamente, le boccucce aperte [...].

Abbandonati durante l'allarme, carrettini di frutta e verdura rimanevano in strada con il loro carico di fiori freschi,

il sole, ancora tutto rosso, saliva in un cielo senza nuvole. Partì una cannonata così vicina a Parigi che tutti gli uccelli volarono via dalla sommità dei monumenti. Più in alto si libravano grandi uccelli neri, di solito invisibili, spiegavano sotto il sole le ali di un rosa argenteo, poi venivano i bei piccioni grassi che tubavano e le rondini, i passeri che saltellavano tranquillamente nelle strade deserte. Su ogni pioppo dei lungosenna c'era un nugolo di uccelletti scuri che cantavano frenetici. Nelle profondità dei rifugi arrivò infine un segnale remoto, attutito dalla distanza, sorta di fanfare a tre toni : il cessato allarme.

Env.1130 signes

## Texte littéraire n.2

Sono rimasto in silenzio.

Il forno crematorio non funzionava più da tre giorni. Quando il comitato internazionale del campo e l'amministrazione militare americana hanno rimesso in funzione i servizi essenziali di Buchenwald, per nutrire, curare, vestire e radunare le poche decine di migliaia di superstiti, nessuno aveva pensato a rimettere in funzione il crematorio. [...] Non ci si dissolveva più in fumo, ma non per questo la morte aveva cessato di essere all'opera. La fine del crematorio non significava la fine della morte. Essa aveva soltanto cessato di aleggiare su di noi, densa o diffusa, a seconda dei casi. Non era più fumo, a volte quasi immateriale, cenere grigia quasi impalpabile su paesaggio. La morte tornava ad essere carnale, si reincarnava nelle decine di corpi scarniti, tormentati, che costituivano ancora la sua messe quotidiana.

Per evitare i rischi di epidemia, le autorità militari americane avevano deciso di procedere alla raccolta dei cadaveri, alla loro identificazione e alla loro sepoltura nelle fosse comuni. Era proprio in vista di quell'operazione che Albert ed io facevamo, quel giorno, un ultimo giro d'ispezione nel Campo Piccolo, nella speranza di trovare ancora qualche superstite, troppo debole per essersi potuto unire da solo alla ripresa della vita collettiva dopo la liberazione di Buchenwald.

A.è diventato livido. Ha teso l'orecchio e con improvvisa frenesia mi ha stretto il braccio al punto di farmi male.

“Yiddish!” ha esclamato. “Parla yiddish!”.

Così la morte parlava yiddish.

A.era più adatto di me per capirlo, o meglio per dedurlo, dalle sonorità gutturali, per me prive di senso, di quella melopea fantomatica.